

ULTIMATO IL RESTAURO DELLA STATUA NELLA CHIESA PARROCCHIALE

Nuovo splendore per la Madonna del Rosario



I frequentatori della nostra chiesa parrocchiale non faticheranno certo a cogliere la rinvigorita bellezza della statua della Madonna del Rosario, il cui restauro è terminato prima di Natale. Questo simulacro da decenni, se non da secoli, per i fedeli del posto ha assunto il volto della Madonna di Pazzalino, anche se propriamente non rappresenta il titolo della chiesa e della nostra Parrocchia, ossia la Presentazione di Gesù al tempio e la Purificazione di Maria. Il ruolo di “Madonna della Candelora” spetta infatti alla statua in legno, poggiata su una credenza e seminascosta dietro l’antico altare maggiore in marmo, sulla sinistra (e forse varrebbe la pena ripensarne la collocazione un po’... da deposito). Non a caso questa statua policroma, di fattura moderna, ha l’aspetto d’una giovanissima mamma ai cui piedi stanno le due tortore offerte al tempio che – com’era prescritto dalla legge – accompagnarono l’offerta di Gesù (la sua Presentazione) fatta da Giuseppe e Maria. E non a caso questa statua (molto più leggera di quella del Rosario) venne regalata dal prevosto don Giuseppe Masina nel 1960 (in occasione dei suoi vent’anni di sacerdozio) per essere agevolmente portata a spalle durante la processione della festa patronale, la prima domenica di febbraio, come avviene ancora oggi.

Uno stucco che sembra legno

Fatta questa precisazione torniamo alla statua della Madonna del Rosario che il Consiglio parrocchiale ha fatto restaurare per evitarne, a dispetto di quanto sembri a prima vista, un irreparabile degrado. Il suo altare, il quinto nella chiesa di Pazzalino, venne edificato nel 1684 “con bella statua lignea e dorata in bella cappella rotonda con cupola” si racconta negli archivi. Dunque la statua non era ancora quella di stucco che ammiriamo ora nella stessa collocazione? Per il restauratore Massimo Soldini, titolare della S.M. Conservazione e restauro Sagl di Odogno, incaricato di intervenire sul simulacro, questi sarebbe di fattura coeva alla cappella, ossia sarebbe quello originale. Sennonché sorge un problema: in vista del restauro si è appurato che la statua è di stucco, non di legno come in effetti può apparire, anche ai giorni nostri. Come risolvere allora l’enigma? Probabilmente è più facile di quanto possa sembrare. Già nella descrizione conservata negli archivi (avvenuta verosimilmente tempo dopo l’esecuzione della statua) si incorse in un abbaglio, prendendo per legno quello che in realtà era gesso.

Le processioni del secolo scorso

Comunque sia, certo è che dal Seicento è ininterrotta, e tuttora viva, la devozione verso Maria e i misteri della vita di Gesù che contempliamo recitando il Rosario e volgendo lo sguardo verso “ul Madunon”, ossia l’attuale simulacro come era popolarmente denominato. Tanto che nel 1934 l’idea di portarlo in processione nella giornata in cui vennero inaugurati i restauri pittorici della parrocchiale, fu accolta con grande entusiasmo. La statua fu portata solennemente a spalle fino al prato dei Soldati a Vedò, accompagnata dall’esortazione del prevosto don Giovanni Guggia: “Ci inviti anch’Essa a far festa muovendosi per la prima volta dalla sua vetusta nicchia”.

Da allora la festa del Rosario venne celebrata ogni 5 anni, fino al 1965. La seconda volta fu nel 1940. “Con un’operazione un po’ originale – precisava don Guggia sul Bollettino parrocchiale – abbiamo reso trasportabile (su un’automobile, n.d.r.) nonostante la sua struttura rilevante” la statua della Madonna portandola fino a Ligaino. Nel 1945 fu la volta della Bozzoreda. In occasione della quarta festa, nel 1950, fu ospite d’onore don Giovanni Snider, già prevosto di Pazzalino, che celebrò la Messa d’oro del suo cinquantesimo di sacerdozio. Quella volta, domenica 29 ottobre, il simulacro della Madonna venne portato in processione nel nucleo vecchio di Viganello. La quinta volta fu nel 1955, il 23 ottobre. La Madonna fu “pellegrina alle terre di Ligaino, Corte e Rollino” dove venne

accolta da “fiori, ornamenti, porte trionfali e quadri plastici (...). Una volta ancora è confortante constatare quanto amore, quanto entusiasmo la nostra popolazione ha per la Madonna; (...) siamo sulla via giusta” fu il commento del prevosto don Giuseppe Masina.

La sesta celebrazione si svolse nel 1960. Il simulacro venne portato in processione alla Bozzoreda, nella chiesetta della Madonna di Fatima. Nel 1965 invece ci si limitò a una celebrazione in chiesa parrocchiale senza più la processione. Fu questa l'ultima volta che la Madonna del Rosario venne festeggiata con particolare risalto.

Intervento sul posto

Pur con tutta la devozione possibile, portare in processione questa statua doveva essere ogni volta un'impresa non da poco (e forse per questo, dopo la prima esperienza a spalle, la seconda e altre volte venne caricata su un'auto). Il trasporto motorizzato è documentato da alcune foto d'epoca e tuttora confermato dalla viva voce di alcuni parrocchiani. Il peso della statua è infatti stimato in oltre un quintale, compreso il basamento in legno che a quanto sembra venne espressamente realizzato per affrancare la statua alla portantina durante le processioni. “Questa mole e le attuali condizioni dello stucco ci hanno indotto a effettuare il restauro sul posto, anziché in laboratorio” sottolinea il signor Soldini. L'intervento ha dunque avuto luogo tra novembre e dicembre nella cappella, operando su di una piattaforma posta sopra l'altare laterale, e si è – come detto - concluso prima di Natale.

Più solida e più bella

Lungo i secoli la statua è stata sottoposta a diversi restauri; il penultimo, in punti molto specifici, nel corso del restauro globale della chiesa parrocchiale, conclusosi nel 2002. Ora però si è trattato di frenarne il degrado complessivo, sia a livello di stucco che di colore, togliendo nel contempo certe “pasticciature” effettuate nel passato, sia pure con le migliori intenzioni. Il risultato globale cui Soldini e collaboratori/trici sono pervenuti, è un consolidamento globale della statua e un suo miglioramento dal punto di vista estetico”. Il “nuovo splendore” certamente aiuterà a cogliere meglio lo splendore che Maria, regina del rosario e regina del cielo, riceve da suo Figlio Gesù.

Fiorenzo Dell'Era, gennaio 2022

COME SOSTENERE IL RESTAURO

Diversi parrocchiani e benefattori hanno già dimostrato il loro sostegno al restauro. Il nostro sentito grazie vada a loro e quanti ancora vorranno contribuire attraverso versamenti su uno dei seguenti conti:

Posta conto 69-2960-8 IBAN: CH55 0900 0000 6900 2960 8

Cornèrbanca Pregassona IBAN CH83 0849 0000 2017 4700 1

Banca Raiffeisen Lugano CH54 8080 8002 6484 6676 2